



**munera** rivista europea di cultura – 3/2023



*Munera. Rivista europea di cultura. 3/2023*

*Direzione*

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

*Segreteria*

Attilia REBOSIO

*Comitato scientifico*

Maria Rosa ANTOGNAZZA (†), Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,  
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,  
Annamaria CASCETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,  
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT (†),  
Gabiella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, Francesco MERCADANTE,  
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,  
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,  
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

*Comitato editoriale*

Sara BRENDA, Ester FUOCO, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ,  
Elena RAPONI, Monica RIMOLDI, Anna SCISCI, Davidia ZUCHELLI



*Progetto grafico:* Raffaele Marciano. *In copertina:* Manuele Perotti, *Evanescenze* #3.

*Munera. Rivista europea di cultura.* Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2023 by Cittadella Editrice, Assisi. [www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

© 2023 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. [www.lasinadibalaam.it](http://www.lasinadibalaam.it)

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: [amministrazione@cittadellaeditrice.com](mailto:amministrazione@cittadellaeditrice.com); sito internet: [www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com). Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 20 L 05018 03000 000012373577; BIC: CCRITT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito [www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu), dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

*Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.*

rivista europea di cultura

*m · u · n · e · r · a*

3/2023

cittadella editrice

*«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).*

<i>Editoriale</i>	7
<i>Dossier: IN CERCA D'AUTORITÀ</i>	
FRANCESCA RIGOTTI <i>Crisi dell'autorità</i>	11
STEFANO BIANCU <i>Idee per un'etica dell'autorità</i>	19
ANDREA GRILLO <i>Sul principio di autorità in teologia e il "dispositivo di blocco" della tradizione</i>	29
JOLE ORSENIGO <i>Maestri senza autorità. Per avere il coraggio di fingere</i>	43
VINCENZO SCHIRRIPA <i>La scuola, l'autorità e il peso delle nostre aspettative</i>	57
•	
DAVIDIA ZUCHELLI <i>Note in merito a Too Big to Fail. Dichiarazione del Consiglio della Chiesa protestante riformata svizzera sulla crisi del Credit Suisse</i>	67
•	
<i>Segnalibro</i>	81



**A**bbiamo aperto il 2023 con un numero interamente dedicato alla fiducia e alle sue (buone) ragioni (*Munera* 1/2023). Se lo chiudiamo con una riflessione sull'autorità non è per caso: le due esperienze sono per molti versi legate e complementari. Per un verso, l'autorità vive e necessita di fiducia, per un altro, la fiducia suppone sempre una certa autorevolezza e solidità. Non è dunque neppure un caso che l'una e l'altra siano oggi largamente in crisi.

Le autorità istituite non riescono più a conquistare la nostra fiducia: pensiamo – tra le altre – alla scuola e alle varie agenzie educative, alla politica, alla scienza, alla religione... Al contempo, accordiamo facilmente fiducia a istanze di altro tipo: i social, la pubblicità e, più in generale, tutti coloro che offrono soluzioni semplici e poco impegnative a problemi complessi.

Qui sta infatti il discrimine: tra chi si guadagna la nostra fiducia offrendo soluzioni facili che non richiedono alcun impegno e tanto meno alcun esame di coscienza da parte nostra e chi invece ci indica la via lunga dell'impegno di sé. Tra il Gatto e la Volpe, da una parte, e il Grillo parlante e la Fata Turchina, dall'altra. In questo, le avventure di Pinocchio sono una grande metafora della vita umana e del cammino che ciascuno di noi ha da compiere verso la propria umanità, attraverso molteplici esperienze di fiducia (ricevuta, data, eventualmente delusa o tradita), come pure attraverso l'autorevolezza di tanti incontri che ci restituiscono in qualche modo a noi stessi.

Nei decenni passati hanno avuto molta fortuna le interpretazioni della fiducia quale strategia di riduzione della complessità: mi fido di qualcuno per semplificarmi la vita. Tali letture ci aiutano certamente a comprendere le patologie della fiducia e, di conseguenza, alcuni fenomeni del nostro tempo: i vari complottismi, per

esempio, o la fortuna delle *fake news*. Tendiamo a fidarci di chi ci prospetta soluzioni semplici, e piuttosto magiche, a problemi complessi. Ci fidiamo, perché ci fa comodo e ci solleva da ogni impegno e da ogni fatica.

Tuttavia, queste letture non ci permettono di comprendere che cosa sia davvero la fiducia, né tanto meno l'autorità. Ci aiutano piuttosto a capire perché a volte – proprio come Pinocchio – riponiamo male la nostra fiducia, affidandoci ad autorità false e ingannevoli, ma non ci spiegano che cosa sia la fiducia. Né tantomeno che cosa sia l'autorità, la quale è tale, se ci restituisce a noi stessi, attraverso un impegno che è sempre a rischio di sé.

Certo, l'autorità non gode oggi di buona reputazione. Facilmente la si pensa in opposizione alla libertà e la si assimila al potere. L'autorità, però, non è potere e non è controllo. Come hanno mostrato alcuni tra i pensatori più raffinati che si sono occupati del tema – è il caso di Jaspers e di Capograssi – l'autorità è mediazione. Riconosciamo come autorevoli per noi quelle persone – ma anche quelle cose o quegli eventi – che in qualche modo mediano tra noi e noi stessi, restituendoci a noi stessi. Un'autorità è l'incarnazione affidabile di un valore che ci restituisce alla verità, e alla verità di noi stessi. Un'autorità può essere un genitore, un maestro, una persona di scienza o di fede. Ma può essere anche un bambino, che ci insegna di nuovo – con la sua stessa presenza e testimonianza – a guardare il mondo come non sappiamo più farlo.

Viviamo di fiducia e di autorità e dobbiamo dunque averne molta cura. Occorre molto lavoro per costruire fiducia e autorità, e basta un attimo per distruggerle irrimediabilmente. Il primo passo da compiere è certamente quello di riconoscerne l'importanza e la necessità, ritornando a pensarle.



## Segnalibro

---

TOMÁŠ HALÍK, *Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare*, Vita e Pensiero, Milano 2022, 280 pp.

Il titolo è controintuitivo: il pomeriggio non è preludio del tramonto, ma, in senso junghiano, il tempo della maturità; in senso biblico, la vigilia del nuovo giorno. Il processo di sviluppo della persona, che vede un mattino di nascita e crescita, un mezzogiorno di crisi e finalmente un pomeriggio di maturità, viene applicato dall'Autore al processo di maturazione del cristianesimo. La lunga stagione della secolarizzazione (che corrisponde alla "crisi del mezzogiorno"), con la fine del regime di cristianità, inteso anche nelle molteplici forme di tutela dei credenti e di tutte le realtà "secolari" da parte della Chiesa, è ormai compiuta, ed è tempo di un cristianesimo adulto. Trionfalismo, integralismo, fondamentalismo, clericalismo e tradizionalismo sono espressione dell'egocentrismo (infantile) della Chiesa, chiamata a passare dall'ego superficiale all'io profondo (*das Selbst*), in cui ha radice una fede matura. Accettare che il passato sia passato e sporgersi su un compito nuovo affidato alla Chiesa è ormai questione di vita o di morte per il cristianesimo. Il teologo Halík legge in prospettiva cristologica questo tempo come il tempo della *kenosis*, dello svuotamento di sé del cristianesimo stesso, a immagine dello svuotamento di Gesù descritto nella lettera di Paolo ai Filippesi (2,5-11). È lo svuotamento dell'incarnazione con cui Dio assume natura di uomo. È lo svuotamento della morte di croce con cui Dio rinuncia al potere, in primo luogo al potere di salvare sé stesso. Compito del cristianesimo maturo è il "superamento di sé", mettendosi semplicemente a servizio di tutti. "Farsi tutto per tutti" (cfr. *1Cor* 9,22), rinunciando all'autoaffermazione identitaria e mettendosi al servizio di tutti, è l'interpretazione attualizzata dell'universalismo dell'aposto-

lo Paolo. Finito il tempo dell'affermazione di sé (infantile), occorre che il cristianesimo si "autotrascenda", nella sequela di Cristo, che non ha chiesto di essere celebrato, bensì seguito. Annullamento di sé non come *deminutio*, ma come purificazione del cristianesimo e sua autentica realizzazione. L'"annullamento di sé", il perdersi per potersi veramente ritrovare, che nell'interpretazione più tradizionale è un'esortazione morale-spirituale al singolo credente, diventa, nella prospettiva di Halík, compito del cristianesimo nelle sue forme istituzionali e storiche, con concrete conseguenze (e compiti) storici. Primo tra i quali è allargare gli orizzonti in un triplice ecumenismo (interpretato da Halík nel suo senso etimologico di "casa comune"), per passare dal *cattolicesimo* alla *cattolicità*: un primo ecumenismo, che unisce le Chiese cristiane; un secondo ecumenismo, che vede in tutte le religioni la possibilità della rivelazione di Dio; un terzo ecumenismo, che opera una reciprocità tra credenti e non credenti in nome di una comune fratellanza.

Quale Chiesa e, soprattutto, quale istituzione ecclesiastica è disposta a questa maturità? Halík non nega il timore dello scisma nel leggere in questa chiave le scelte di papa Francesco. Soltanto una lettura superficiale può vedere nell'attuale congiuntura della Chiesa cattolica un conflitto fra progressisti e conservatori, come se fossero due "varianti" del cristianesimo. Le Chiese e il cristianesimo hanno ragion d'essere nel compito di far sì che "Cristo sia tutto in tutti" e di trovare Cristo in tutti (il riferimento esplicito è al "Cristo universale" di Teilhard de Chardin), anche in chi non ne conosce, o riconosce, il nome. Da qui prende le mosse un'indagine su forme e contenuti del credere, a partire da una riflessione sul "luogo antropologico" della fede, quel "sé profondo" che costituisce il baricentro dell'esistenza personale e ne orienta senso e scelte. Qualunque indagine recente sull'autopercezione di coloro che si definiscono "credenti" mette in luce la (relativa) indifferenza per i contenuti dogmatici della fede e, di conseguenza, per le diverse confessioni religiose. Se c'è stato un tempo in cui la transustanziazione, per esempio, esprimeva una questione fondamentale di fede, quel tempo è passato. E questo vale per gran parte del corredo dottrinale e morale di cui l'istituzione ecclesiastica per lo più si circonda come di un fortino, anziché fare, come è suo compito, una nuova ermeneutica (nella paretimologia di *religio* Halík trova anche il significato di *re-legere*, rileggere sempre e nuovamente le diverse forme della rivelazione). Da questa inda-

gine emerge anche l'indipendenza sempre maggiore di chi si dice credente dalle istituzioni religiose (il fiume della fede è da tempo uscito dagli argini della Chiesa e delle Chiese): non si tratta, o non si tratta solo, di crisi di autorità, ma della percezione che la fede sia un orientamento personale di fondo che trova il proprio nucleo di condensazione nel senso da dare all'esistenza: nessuno te lo può dettare o autenticare. In quest'ottica è di grande aiuto la distinzione tra fede come convincimento/convincimenti (*belief*), contenuti creduti, e fede in senso proprio (*faith*), come affidamento di sé: detto in termini più tradizionali, *fides quae* e *fides qua*. Almeno per sapere di che cosa stiamo parlando.

Tutte queste osservazioni entrano nel quadro di una *kairologia* (*kai-ròs* come tempo opportuno, momento favorevole), cioè, secondo la definizione del Concilio Vaticano II, una lettura dei "segni dei tempi", imprescindibile per una Chiesa che si assuma seriamente il compito dell'evangelizzazione: tra questi segni rivelatori della ricerca, e contemporaneamente della presenza di fede, Halík trova l'ecumenismo ecologico, che tanto coinvolge le giovani generazioni; il bisogno di spiritualità che nasce dal diffuso senso di alienazione e che si esprime, per esempio, nell'interesse per la meditazione, per le tecniche di autoscienza e per la cura delle relazioni; ma trova come segno dei tempi anche la ricerca di un calore emotivo all'interno dell'esperienza religiosa, che si esprime nella diffusa galassia di movimenti religiosi di marca entusiastica e anti-istituzionale. Si tratta di fenomeni facilmente manipolabili a scopo commerciale (*beauty farm* dello spirito) e pertanto spesso di ambigua intenzione, nondimeno assolutamente significativi. Va da sé che "evangelizzare" non significa appropriarsi di questi fenomeni attraendoli nell'orbita di una fede riconosciuta come cristiana, ma piuttosto riconoscerli una verità profonda e custodirla come cosa preziosa. Naturalmente questa *kairologia* costringe, se la si ascolta, a modificare anche modi, luoghi e linguaggio dell'annuncio esplicito del Vangelo, che invece si tende a riprodurre in forme convenzionalmente tradizionali non più significative per la cultura contemporanea (Halík parla ormai di *esculturazione* del cristianesimo).

Luogo privilegiato di elaborazione del senso, e quindi imprescindibile per una *kairologia* e per ogni discorso sull'evangelizzazione, è l'arte in tutte le sue manifestazioni. Nell'espressione artistica infatti si esprime, e a volte si anticipa, la sensibilità (nel senso più lato

possibile) di un'epoca e di una cultura. Sul piano personale, Halík rivela di aver iniziato il suo percorso di "conversione" (ammettendo all'uso un termine di per sé ambiguo) proprio a partire dalla contemplazione di opere d'arte figurativa in un Paese e in un'epoca (la Cecoslovacchia sotto il regime sovietico) in cui non avevano luogo né l'evangelizzazione né la catechesi.

L'esperienza personale di Halík, del resto, è ragione di interesse per molti versi: l'essere vissuto in una Repubblica sovietica (ma scrive dagli Stati Uniti) e l'essere stato uno stretto collaboratore di *Václav Havel* conferiscono una sensibilità particolare, per esempio, alla lettura del fenomeno della secolarizzazione, dapprima secolarizzazione "dura" dell'ateismo di Stato e successivamente secolarizzazione "morbida" del consumismo occidentalizzante. Si tratta di un'angolatura interessante anche per la riflessione sul rapporto tra religione e potere politico, un aspetto cruciale per comprendere la secolarizzazione, sia quando la religione diventa elemento catalizzatore dell'opposizione al potere (come insegna la vicenda polacca), sia quando si produce una "santa alleanza" tra potere e religione quale si vede nei populismi tradizionalisti di molti partiti politici d'Europa e nel fondamentalismo tradizionalista della *religious right* statunitense.

Altra ragione di interesse è la formazione junghiana di Halík per la consonanza di lettura tra psicologia del profondo e cristologia a proposito della fede matura, quella "pomeridiana", appunto, e per l'analogia di percorso istituita tra la maturazione di fede personale e la maturazione del cristianesimo come fenomeno storico e della Chiesa come istituzione.

Da ultimo, colpisce la scelta dichiarata per la cosiddetta *public theology*, che si impegna ad assumere lo spazio pubblico come oggetto e come destinatario della propria elaborazione, fuori dall'accademia, facendo uso di un linguaggio accessibile ai non teologi, fino a prefigurare la pratica del confronto-dibattito pubblico in forme analoghe alle *disputationes* medievali: questione non solo metodologica, ma sostanziale, rispetto al compito che lo stesso papa Francesco ha chiesto alla Chiesa in apertura del Sinodo 2023: "farsi colloquio". Davvero una vigilia.



GIUSEPPE BONELLI, *Noi Popolari*, Centro di Documentazione, Brescia 2021, 141 pp.

Il Volume non è solo una raccolta di *Appunti per una storia del secondo PPI in Lombardia dal 1994 al 2002*, come recita il sottotitolo, e nemmeno soltanto «un libro di storia contemporanea», come lo definisce Pierluigi Castagnetti nella sua bella *Prefazione*. Come ogni lavoro storiografico, esso pone un interrogativo sul passato la cui risposta porta a riflettere sul nostro presente.

La vicenda della riedizione dello sturziano Partito Popolare fu voluta da Mino Martinazzoli, ultimo segretario della Democrazia Cristiana, «senza disperazione, ma con la lucidità del realismo», come lui stesso affermò nell'ultima assise democristiana, e non doveva essere nelle intenzioni del fondatore «un approdo», ma «la rotta di una nuova navigazione». Infatti, Bonelli ripercorre l'avventura in mare aperto degli ultimi eredi del cattolicesimo democratico in un viaggio che partì da Tangentopoli e si arenò all'indomani dell'11 settembre 2001, per confluire nel primo dei partiti contenitori della Seconda Repubblica: la Margherita di Francesco Rutelli.

L'Autore ripercorre la storia dei Popolari di Martinazzoli in Lombardia, ma con uno sguardo più ampio, rivolto sia ai cambiamenti della politica italiana di quel periodo, con la nascita prima di Forza Italia e poi dell'Ulivo, sia all'evoluzione della presenza in politica dei cattolici, che proprio in quel periodo abbandonano definitivamente ogni forma di collateralismo e si rifanno gli uni al pragmatismo di Ruini e Formigoni e gli altri alla nuova mediazione culturale portata avanti da Martini.

È proprio la riflessione sull'impegno politico da cristiani la parte più attuale della rilettura storica di Bonelli, che innanzitutto descrive la propria esperienza diretta di giovane di Azione Cattolica avviato al mondo della politica secondo l'antico sistema di trasmissione della Prima Repubblica: l'Autore riflette sulle lezioni che ne ha tratto non solo per la propria vicenda professionale, ma anche di fede, soprattutto grazie alla feconda frequentazione delle figure più significative dei politici cattolici di allora, tra le quali spicca la profonda spiritualità di Giovanni Bianchi, compianto presidente nazionale prime delle ACLI e poi del Partito Popolare all'indomani della spaccatura con Rocco Buttiglione. Un percorso emblematico di come nell'impegno politico da cattolici non siano sufficienti generosità e buoni proposi-

ti, ma occorranò uno studio costante e una fede solida, oltre che figure di riferimento esemplari e avvicinati da parte delle nuove leve.

Oggi tuttavia, come emerge dalle *Conclusioni*, «l'assenza di una chiara ispirazione cristiana negli attuali soggetti politici ha reso definitiva quella tendenza della gerarchia ecclesiastica all'equidistanza da ogni partito, probabilmente a ragione, ma certamente con una perdita complessiva di impegno collettivo», e se è senz'altro vero, come conclude Castagnetti nella sua *Prefazione*, che proprio allora «si stava aprendo per i cattolici una stagione nuova, in cui avrebbero potuto e dovuto mostrare l'originalità e la perdurante attualità dei loro valori e del loro pensiero politico, mettendosi alla pari e insieme agli altri cittadini, senza la protezione di un partito di uguali», occorre comunque qualcuno che indichi chiaramente la rotta da seguire.

*Editoriale*

*Dossier: In cerca d'autorità*

- Francesca Rigotti >> *Crisi dell'autorità*  
Stefano Biancu >> *Idee per un'etica dell'autorità*  
Andrea Grillo >> *Sul principio di autorità in teologia  
e il "dispositivo di blocco" della tradizione*  
Jole Orsenigo >> *Maestri senza autorità.  
Per avere il coraggio di fingere*  
Vincenzo Schirripa >> *La scuola, l'autorità  
e il peso delle nostre aspettative*

•

- Davidia Zucchelli >> *Note in merito a Too Big to Fail.  
Dichiarazione del Consiglio della Chiesa protestante riformata  
svizzera sulla crisi del Credit Suisse*

•

*Segnalibro*



[www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu)



[facebook.com/muneraonline](https://facebook.com/muneraonline)



[twitter.com/muneraonline](https://twitter.com/muneraonline)

[www.lasinadibalaam.it](http://www.lasinadibalaam.it)  
[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

euro 9,00  
ISSN: 2280-5036

